 Mario Palmisano

Più che una carpenteria, **produttori di performance**

NELL'AMPIO CAPANNONE COLOR BLU SHOCK DELLA SOCIETÀ VERONESE, ENNESIMA TAPPA DEL NOSTRO GIRO D'ITALIA FRA I CONTOTERZISTI DELLA LAMIERA, SOTTO L'INSEGNA CON LA RAGIONE SOCIALE E IL RELATIVO LOGO, CAMPEGGIA LA SCRITTA "PERFORMANCE PRODUCERS", GIUSTO PER METTERE SUBITO IN CHIARO CHE QUI SI CREANO NON SEMPLICI CARPENTERIE, MA MANUFATTI IN GRADO DI DISTINGUERSI PER I LORO ALTI VALORI PRESTAZIONALI

Pierluigi Piccoli, amministratore delegato della Officine Piccoli S.p.A. Classe 1966, è entrato in maniera stabile nell'azienda fondata dal padre dopo aver conseguito il diploma di geometra

Varcando la soglia della Officine Piccoli S.p.A. di Castel D'Azzano (VR) non sembra di trovarsi all'interno di un'azienda metalmeccanica, bensì nella hall di un grande e lussuoso albergo, luminosissima e con arredi all'insegna di un raffinato design, in cui l'elemento ferro spicca in modo considerevole. Artefice di ciò, riguardo all'aspetto progettuale, è, per buona parte, l'amministratore delegato, Pierluigi Piccoli, il quale ora non vede l'ora di liberarsi al più presto dai debiti contratti per la costruzione di questa nuova e prestigiosa sede, edificata tre anni fa, obiettivo che conta di raggiungere entro il 2025. Una storia lunga e ricca di cambiamenti quella della ditta in oggetto, cominciata negli anni '60 del secolo scorso con la realizzazione di componenti per rimorchi e semirimorchi (nel gergo tecnico definiti "il falso telaio") riservati ai numerosi costruttori di camion che popolavano l'area di Verona. A raccontarcela è proprio Pierluigi Piccoli, rappresentante della seconda generazione aziendale.

Signor Pierluigi, dopo averci spiegato cosa si intende esattamente per falso telaio di un rimorchio, può dirci a quali settori è oggi riservata la vostra attività di "Performance Producers"?

Col termine falso telaio ci si riferisce a tutti quei semilavorati collocati sopra il telaio di un camion. Quella occupazione, ricordo di un passato lontano, ora ha ceduto il passo a manufatti di carpenteria-medio pesante indirizzati a molteplici settori. Per fare alcuni

DA OLTRE MEZZO SECOLO **CARPENTERIA** MEDIO-PESANTE **TARGATA VR**

La Officine Piccoli S.p.A. affonda le sue radici nel 1966, quando Desiderato Piccoli, classe 1930, e altri due soci, fondano a Verona la TA Sagomati, quindi la Piccoli D. e nel 1980 la Officine Piccoli S.p.A. Tale sodalizio, però, poi cessa e l'azienda viene portata avanti dal solo Piccoli, sotto la cui guida vive un forte sviluppo nel mondo della lavorazione della lamiera, servendo in particolare costruttori di camion, tanto che si rende necessario il trasferimento in una più ampia sede con una superficie di 3.500 m^2, sempre nella città di Romeo e Giulietta. Il costante investimento in macchine tecnologicamente all'avanguardia nel tempo hanno fatto sì che la società scaligera diventasse un punto di riferimento nella carpenteria medio-pesante. Giunta alla seconda generazione con il figlio del fondatore, Pierluigi, essa oggi, nel prestigioso ed elegante capannone sito a Castel D'Azzano (VR), nel quale si è insediata tre anni fa, realizza manufatti per svariati settori industriali, fra i quali le macchine per la lavorazione del marmo e del granito, le macchine movimento terra, le macchine per il sollevamento, l'edilizia, l'eolico, il ferroviario, le giostre e così via. Le lamiere lavorate, con spessori variabili da 2 a 300 mm, appartengono alla famiglia degli acciai strutturali, antiusura e ad alto limite elastico e di snervamento e fra questi il più gettonato, con una quota attorno al 60%, è l'S355J2+N. Grazie all'apporto di una forza lavoro costituita da circa 60 persone, la Officine Piccoli trasforma non meno di 1.000 tonnellate al mese di lamiera, soddisfa le esigenze di 160 clienti e sfiora un fatturato di 20 milioni di euro, di cui il 12% dovuto all'export in forte aumento. Ciliegine sulla torta le certificazioni ISO 9001 (Qualità) ed EN 1090-1 (Componenti strutturali e kit per strutture in acciaio).

Laser fibra da 6.000 Watt

Laser fibra da 8.000 Watt

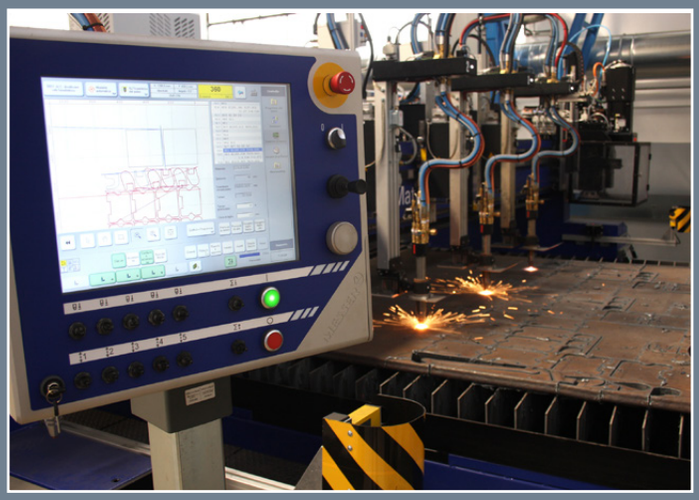
significativi esempi, potrei citare dispositivi antisismici e componenti di ponti, realizzati con lamiere di alto spessore (fino ai 250 mm), fra i quali quelli per il ponte di Egna (BZ) sul fiume Adige o per il ponte Morandi di Genova, come pure le giostre, con particolare riferimento alla ruote panoramiche, create in una cinquantina di esemplari, con diametri di 50 metri e oltre, per i produttori di giostre di Bergantino (RO), noto in tutto il mondo come "Il Paese della giostra". Nella costruzione di giostre siamo riconosciuti come i numeri uno.

Idealmente, quindi, avete apposto la vostra firma su opere di grande imponenza, dove la sicurezza, fra l'altro, deve essere garantita ai massimi livelli, non è vero?

Proprio così, peccato solo che il marchio Officine Piccoli non sia realmente visibile, ci riempirebbe di orgoglio vederlo impresso sulle tante opere a cui abbiamo dato il nostro contributo.

Il vostro nome viene, inoltre, associato a lavorazioni di piegatura, diciamo così, estreme. Ce ne vuole parlare?

Effettivamente siamo tra i leader di questa tecnologia, in virtù di macchinari che solo poche imprese in Italia possono vantare (si contano sulle dita di una mano), vale a dire presse piegatrici in grado di piegare lamiere di 30 mm di spessore e lunghe fino a 15 metri, o di 40 mm di spessore e con una lunghezza di 10 metri. Diciamo che qui se a uno piace fare il piegatore c'è da divertirsi!



Impianto di ossitaglio

L'ultima presso piegatrice di grandi dimensioni acquistata

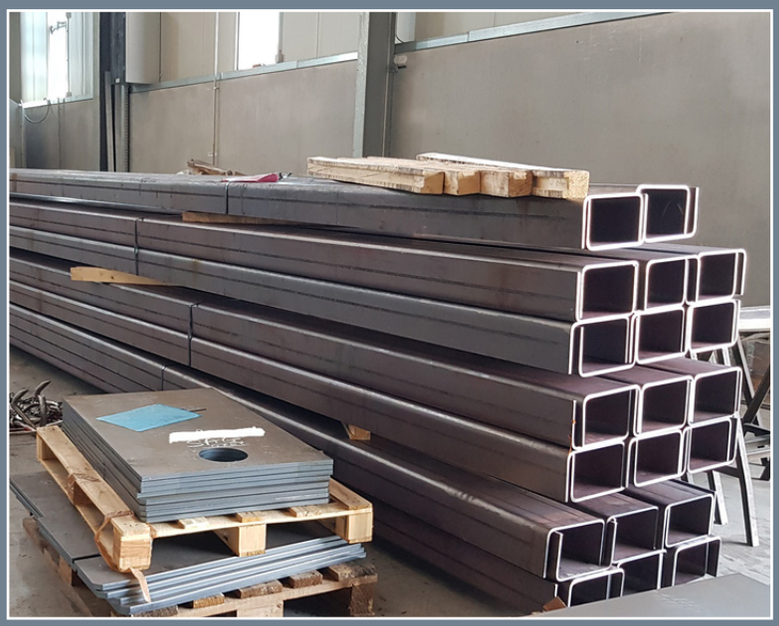
Impianto di taglio plasma

Fase di pressopiegatura di una lamiera di 10 metri di lunghezza e 30 mm di spessore

Stiamo però parlando della lavorazione per deformazione da tutti considerata la più difficile da fare propria, lo confermate anche voi?
Certamente, anche perché, a differenza delle altre tecnologie di lavorazione, nella piegatura, specie se si ha a che fare con piccoli lotti come i nostri, per il 90-95% il fattore principale è l'uomo, con le sue capacità e la sua esperienza. Non a caso per diventare un buon operatore ci vogliono almeno 2-3 anni, ma soprattutto serve tanta testa.

Ce li presenti, dunque, questi giganti della piegatura all'opera nella vostra officina, dando poi spazio anche agli altri macchinari, che, in quanto a dimensioni, non scherzano nemmeno loro.
Di presse piegatrici ne abbiamo quattro, la prima da 225 tonnellate x 4 metri, la seconda da 320 t x 4 metri, la terza da 1.500 tonnellate x 12 metri e la quarta da 3.000 tonnellate x 15 metri. Nel reparto taglio, poi, danno il meglio di sé due impianti laser a fibra, uno da 8.000 Watt con campo di lavoro da 14.000 mm x 3.000 mm e testa robotizzata per taglio inclinato e l'altro da 6.000 Watt con campo di lavoro da 4.000 mm x 2.000 mm, dotato di magazzino automatico carico/scarico con 105 cassetti, in grado di operare h24, e un impianto a CO_2 da 4.400 Watt con campo di lavoro da 2.500 mm x 8.000 mm. Sempre relativamente al taglio disponiamo, inoltre, un impianto di taglio plasma con campo di lavoro da 3.600 mm x 25.000 mm, con possibilità di eseguire il taglio inclinato e un impianto di ossitaglio con campo di lavoro da 3.000 mm x 18.000 mm. Completa il parco tecnologico, infine, una sbavatrice, utilizzata per l'arrotondamento degli spigoli vivi.

Il passaggio dal laser a CO_2 a quello a fibra che vantaggi palpabili ha comportato?
È presto detto, con il laser a CO_2 da 4.400



Particolari piegati, lunghezza 15 m, spessore 12 mm

Particolari per pali piegati, lunghezza 10 m, spessore 20 mm

Particolari piegati, lunghezza 12 m, spessore 12 mm

Particolari piegati, lunghezza 12 m, spessore 12 mm

Pezzo lavorato con ossitaglio, spessore 250 mm

Watt il consumo è di circa 95-100 kW, valore che scende sotto i 30 kW con il laser fibra da 8.000 Watt. Considerevoli sono, quindi, i vantaggi in termini di risparmio energetico, ma pure sotto il profilo della velocità di esecuzione del taglio, dove si passa dai minuti ai secondi.
E con il fibra tagliamo fino al 20 mm, senza alcun problema. Per completezza dell'informazione devo aggiungere che il laser a CO_2 si fa preferire laddove si utilizzi l'acciaio inox.

In base a quali criteri scegliete una macchina e il suo fornitore?
A parte il blasone e la storicità della casa costruttrice, in genere garanzia di qualità, per noi è molto importante essere certi di avere un'assistenza immediata in caso di guasto.
Viaggiando a ritmi piuttosto sostenuti, infatti, tenere una macchina ferma per uno o due giorni ci fa molto male.

Quale potreste identificare come il vostro principale punto di forza?
È la diversificazione produttiva, cioè una clientela spalmata su numerosi settori industriali.
Una scelta, operata fin dall'inizio da mio padre, grazie alla quale non abbiamo sofferto le crisi, a parte quella del 2008, non ricorrendo mai, in 56 anni di attività, alla cassa integrazione.

Un'azienda da sempre sana, quindi, che, a quanto pare, negli ultimi anni sta crescendo a vista d'occhio, è così?
Eh sì, talmente tanto che quasi ci preoccupiamo! Basti pensare che dal 2019 ad oggi il fatturato è passato da 4,5 milioni di euro ai quasi 20 milioni (+ 20% nel 2022 rispetto al 2021), una crescita forse troppo veloce che rischia di creare problemi con la banche e pure con i fornitori.
Ora la nostra attenzione deve essere più concentrata su un maggior rialzo degli utili.